

Il sogno

Dalla psicologia analitica
allo psicodramma junghiano

a cura di
Maurizio Gasseau
e Riccardo Bernardini

PSICOTERAPIE



FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Il sogno

Dalla psicologia analitica
allo psicodramma junghiano

a cura di

**Maurizio Gasseau
e Riccardo Bernardini**

Scritti di Salvina Artale, Maria Cristina Baldi, Helmut Barz, Gaetano Benedetti, Riccardo Bernardini, Luisa Martina Colli, Francesco Donfrancesco, Vanda Druetta, Bianca Garufi, Giulio Gasca, Maurizio Gasseau, Claudio Giacobbe, Massimo Giannoni, Irene Henche Zabala, John Hill, Federico de Luca Comandini, Chantal Nève-Hanquet, Leandra Perrotta, Marcello Pignatelli, John van Praag, Gian Piero Quaglino, Augusto Romano, Carlo Ruffino, Shantena Augusto Sabbadini, Wilma Scategni, Elvira Valente, Mirjam Viterbi Ben Horin, Ida Regina Zoccoli Francesini

FrancoAngeli

PSICOTERAPIE

*In copertina: L'incubazione. Rilievo votivo,
tempio oracolare di Amfiarao a Oropos, Attica (particolare)*

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni specificate sul sito www.francoangeli.it

Indice

Introduzione , di <i>Maurizio Gasseau, Riccardo Bernardini</i>	pag.	9
Sogno e psicodramma junghiano a Eranos , di <i>John van Praag</i>	»	13
Il sogno: prospettive di Eranos , di <i>Maurizio Gasseau, Riccardo Bernardini</i>	»	15

Parte prima Il sogno nelle culture antiche alla luce della psicologia analitica

1. Il sogno dell'uomo d'oggi e il sogno nella Bibbia , di <i>Gaetano Benedetti</i>	»	59
2. Il sogno di Giacobbe , di <i>Mirjam Viterbi Ben Horin</i>	»	71
3. Il sogno di Socrate. Note su isteria e psicoterapia , di <i>Luisa Martina Colli</i>	»	78
4. Un caso clinico della Storia antica. Publio Elio Aristide , di <i>Salvina Artale</i>	»	90
5. Sogno e divinazione , di <i>Shantena Augusto Sabbadini</i>	»	97

Parte seconda
Il sogno nella psicologia analitica

- | | |
|--|----------|
| 6. C.G. Jung: lo sguardo interiore del sogno , di <i>Gian Piero Quaglino</i> | pag. 109 |
| 7. Ritorno al sogno , di <i>Federico de Luca Comandini</i> | » 163 |
| 8. Sogno e compensazione , di <i>Massimo Giannoni</i> | » 177 |
| 9. Un esempio di funzione trascendente , di <i>Bianca Garufi</i> | » 191 |
| 10. Un sogno e nostalgia , di <i>Francesco Donfrancesco</i> | » 204 |
| 11. Il linguaggio dei sogni , di <i>Marcello Pignatelli</i> | » 207 |
| 12. Marie-Louise von Franz: ricordi, sogni, riflessioni , di <i>Ida Regina Zoccoli Francesini, Maria Cristina Baldi</i> | » 221 |
| 13. Il sonno di Ecuba , di <i>Augusto Romano</i> | » 225 |

Parte terza
Il sogno nello psicodramma junghiano

- | | |
|---|-------|
| 14. Dall'incubazione del sogno nei templi di Asclepio all'incubazione del sogno nello psicodramma junghiano , di <i>Maurizio Gasseau</i> | » 235 |
| 15. Psicodramma tra mito e sogno , di <i>Elvira Valente, Carlo Ruffino</i> | » 251 |
| 16. Psicodramma e sogno , di <i>Helmut Barz</i> | » 269 |
| 17. L'analisi dei sogni secondo la metodologia dello Psicodramma Analitico Individuativo , di <i>Giulio Gasca</i> | » 288 |
| 18. Sogno... teatro dell'anima. Percorsi del sogno e psicodramma analitico junghiano , di <i>Claudio Giacobbe</i> | » 306 |
| 19. Sogno e individuazione: alla ricerca della maglia dell'uomo che ride , di <i>Vanda Druetta</i> | » 322 |

20. Interpretazione dei sogni e <i>role-playing</i> improvvisati, di <i>John Hill</i>	pag. 332
21. Alchimia di sogni e rappresentazioni: l'osservazione nello psicodramma junghiano, di <i>Leandra Perrotta</i>	» 338
22. Lo psicodramma delle fiabe: una fonte di creazione dei sogni, di <i>Irene Henche Zabala</i>	» 351
23. Il transgenerazionale, specchio della psiche, di <i>Chantal Nève-Hanquet</i>	» 371
24. “We are such stuff as dreams are made on... and our little life is rounded with a sleep”. Riflessioni sul sogno e lo psicodramma junghiano, di <i>Wilma Scategni</i>	» 384
25. I sette mondi del sogno e la loro rappresentazione nello psicodramma junghiano, di <i>Maurizio Gasseau</i>	» 412
I contributi di questo volume	» 443
Gli autori	» 447
Bibliografia	» 457
Indice dei nomi	» 483

Introduzione

di *Maurizio Gasseau, Riccardo Bernardini*

Tenendo aperto il dialogo su un duplice versante, quello della teoria e quello della prassi clinica, il volume presenta una panoramica di scritti, opera di psicologi analisti, di studiosi dei fenomeni onirici e di psicodrammatisti, i quali mettono in luce – da un lato – alcune questioni teoriche fondamentali relative all’interpretazione del sogno e – dall’altro lato – alcuni aspetti del lavoro clinico sul sogno nell’esperienza analitica individuale e nei gruppi di psicodramma a orientamento junghiano.

Il progetto di questo volume nasce infatti dal desiderio di trasmettere una testimonianza di un progetto seminariale realizzato a Eranos, ad Ascona-Moscia, nella Svizzera Italiana, dal 2004 al 2007, sul tema del sogno nell’ambito dello psicodramma a orientamento junghiano. Le prime tre edizioni di questo ciclo di seminari erano costituite da un lavoro eminentemente esperienziale, quale una condivisione di sogni nell’ambito di un gruppo mediano secondo la metodologia della *Social dreaming matrix* (“matrice di sogno sociale”) e la loro drammatizzazione in sessioni di psicodramma junghiano; con l’edizione del settembre 2007 si sarebbe arrivati alla realizzazione di un seminario di più ampio respiro: a un lavoro esperienziale, rappresentato ancora una volta da drammatizzazioni di sogni nell’ambito di gruppi di psicodramma junghiano, venivano affiancate una serie di conferenze sul tema del sogno nelle culture antiche (alla luce della psicologia analitica), nell’ottica della psicologia analitica e nell’ottica dello psicodramma junghiano.

Pur essendo aperti a un pubblico non necessariamente specialistico, tali seminari si sono man mano configurati come un’opportunità formativa rivolta in particolar modo a psicologi e psicoterapeuti in formazione; numericamente e qualitativamente significativa è stata infatti ogni anno la partecipazione di studenti della Facoltà di Psicologia dell’Università degli Studi di Torino e dell’Università della Valle d’Aosta, di specializzandi in psicotere-

rapia a indirizzo prevalentemente analitico, di psicodrammatisti a orientamento junghiano, assieme ad altre professionalità legate all'ambito sanitario e della formazione.

I seminari si sono svolti fino a questo momento in collaborazione con il Laboratorio di Ricerche di Dinamica di Gruppo, diretto da Maurizio Gasseau presso la Facoltà di Psicologia dell'Università della Valle d'Aosta, e, grazie all'interessamento e al supporto del dottor Ermete Ronchi – scomparso nel 2007 e alla cui memoria questo volume è dedicato –, sotto il patrocinio del Centro Studi e Ricerche della Confederazione di Organizzazioni Italiane per la Ricerca Analitica sui Gruppi. La realizzazione di questo ciclo seminariale e, di conseguenza, del presente volume è stata inoltre possibile grazie al supporto della Fondazione Eranos, che ha messo a disposizione per questa iniziativa le proprie strutture di Ascona-Moscia.

Le tre summenzionate prospettive – il sogno nelle culture antiche alla luce della psicologia analitica, il sogno nella psicologia analitica e il sogno nello psicodramma junghiano – sono state mantenute anche nella struttura del libro, che il Lettore troverà arricchito, al di là delle rielaborazioni dei contributi nati nell'ambito del seminario, di scritti provenienti dall'editoria italiana di area analitica; da autorevoli testate quali *anima*, il *Giornale Storico di Psicologia Dinamica*, *Klaros*, *L'immaginale*, *Psicodramma Analitico*, *La Pratica Analitica* e la *Rivista di Psicologia Analitica*, oltre che dai volumi collettanei *Modelli del sogno* (1994) e *I volti del sogno* (2005), sono stati infatti selezionati quei contributi nei quali si è riconosciuta un'originalità contenutistica e un'affinità intellettuale con il presente progetto tali da permettere la realizzazione di una struttura plurisfaccettata di voci in dialogo su un comune tema.

La prima parte del volume, introdotto da un contributo (*Il sogno: prospettive di Eranos*) che ripercorre alcuni momenti dell'interesse sviluppato da Eranos – il celebre circolo culturale che così grande influenza avrebbe avuto per lo sviluppo della psicologia analitica – per il tema del sogno, con i contributi di Gaetano Benedetti (*Il sogno dell'uomo d'oggi e il sogno nella Bibbia*), di Mirjam Viterbi Ben Horin (*Il sogno di Giacobbe*), di Luisa Martina Colli (*Il sogno di Socrate. Note su isteria e psicoterapia*), di Salvina Artale (*Un caso clinico della Storia antica. Publio Elio Aristide*) e di Shantena Augusto Sabbadini (*Sogno e divinazione*) si rifà alla presenza del sogno nelle culture antiche e a quanto la psicologia analitica stessa nella storia dell'umanità abbia sempre trovato nutrimento e materiale di studio comparativo.

La seconda parte, con i contributi di Gian Piero Quaglino (*C.G. Jung: lo sguardo interiore del sogno*), di Federico de Luca Comandini (*Ritorno al sogno*), di Massimo Giannoni (*Sogno e compensazione*), di Bianca Garufi

(*Un esempio di funzione trascendente*), di Francesco Donfrancesco (*Un sogno e nostalgia*), di Marcello Pignatelli (*Il linguaggio dei sogni*), di Ida Regina Zoccoli Francesini e Maria Cristina Baldi (*Marie-Louise von Franz: ricordi, sogni, riflessioni*) e di Augusto Romano (*Il sonno di Ecuba*), tratta dell'interpretazione del sogno nell'ambito della teoria e della prassi della psicologia analitica.

La terza parte, con i contributi di Maurizio Gasseau (*Dall'incubazione del sogno nei templi di Asclepio all'incubazione del sogno nello psicodramma junghiano e I sette mondi del sogno e la loro rappresentazione nello psicodramma junghiano*), di Elvira Valente e Carlo Ruffino (*Psicodramma tra mito e sogno*), di Helmut Barz (*Psicodramma e sogno*), di Giulio Gasca (*L'analisi dei sogni secondo la metodologia dello Psicodramma Analitico Individuativo*), di Claudio Giacobbe (*Sogno... teatro dell'anima. Percorsi del sogno e psicodramma analitico junghiano*), di Vanda Druetta (*Sogno e individuazione: alla ricerca della maglia dell'uomo che ride*), di John Hill (*Interpretazione dei sogni e role-playing improvvisati*), di Leandra Perrotta (*Alchimia di sogni e di rappresentazioni: l'osservazione nello psicodramma junghiano*), di Irene Henche Zabala (*Lo psicodramma delle fiabe: una fonte di creazione dei sogni*), di Chantal Nève-Hanquet (*Il transgenerazionale, specchio della psiche*) e di Wilma Scategni (*"We are such stuff as dreams are made on... and our little life is rounded with a sleep". Riflessioni sul sogno e lo psicodramma junghiano*), entra nell'ambito del lavoro sul sogno nello psicodramma junghiano, enfatizzando la continuità teorica con i costrutti della psicologia analitica ed esponendo le modalità di rappresentazione, di conduzione e di amplificazione di differenti categorie di sogni nei gruppi.

La realizzazione di questo volume è stata possibile grazie al supporto delle molte persone che, ognuna a suo modo, vi hanno collaborato e che qui, pertanto, desideriamo ringraziare. Tra loro, John van Praag, presidente del Consiglio di Fondazione Eranos, assieme a Pat Fok-van Praag e Claudio Metzger, membri del medesimo Consiglio, per il supporto dato nel corso di questi anni alla nostra iniziativa seminariale; Franco Allazzetta, Giulio Gasca e Gian Piero Quaglino, per l'interesse dimostrato per questa pubblicazione e il costante e prezioso incoraggiamento; Gisela Binda, per l'ospitalità offerta in occasione dei seminari; Claudia Armillotta, Maura Franchino e Stefania Santoro, per il supporto dato nel corso della preparazione del volume; Daniela Cabiati e il personale della Biblioteca "Federico Kiesow" della Facoltà di Psicologia dell'Università degli Studi di Torino, per l'aiuto fornito nel recuperare alcuni testi; Loredana Benvenga e Paolo Migone, per la cortesia dimostrataci nella raccolta di alcune informazioni; le redazioni delle riviste e le rispettive case editrici, per avere generosa-

mente acconsentito alla ripubblicazione dei contributi qui presentati; Ilaria Angeli, per la cura editoriale dedicata a questo volume; Silvia Montefoschi, Dieter Baumann e Adriana Mazzarella, per gli stimoli nella ricerca analitica sui sogni e sulle immagini prodotte dall'inconscio; e, in ultimo, gli Autori degli scritti qui proposti, grazie al cui contributo questo libro è stato realizzato.

Sogno e psicodramma junghiano a Eranos

di *John van Praag*

Accolgo come un onore e un piacere la richiesta rivoltami dal professor Maurizio Gasseau e dal dottor Riccardo Bernardini di scrivere una presentazione a questo volume. Eranos è onorato di aver ospitato il ciclo di seminari intitolato “Sogno e psicodramma junghiano”, tenutosi ad Ascona-Moscia dal 2004 al 2007. Crediamo infatti che eventi di questo genere, sia per il tema trattato sia per il loro livello, rendano omaggio alla prestigiosa storia della nostra Fondazione e ai grandi nomi che vi sono associati.

La Fondazione Eranos, come alcuni Lettori indubbiamente sanno, ha giaciuto semi-dormiente per un certo numero di anni fino al suo recente rilancio, quando un nuovo gruppo l’ha risvegliata. O piuttosto, potremmo dire in questo contesto, Eranos ha dormito un sonno senza sogni, mentre adesso, da qualche anno a questa parte, ha iniziato a sognare di nuovo. Eranos sogna non solo del suo glorioso passato, ma anche del suo contributo al pensiero di questo nostro XXI secolo. E i maggiori eventi di Eranos degli ultimi anni, di oggi e di domani sono le espressioni psicodrammatiche del nostro rinnovato sognare¹.

Noi rivolgiamo a questi sogni la più profonda attenzione, aiutati dalla bellezza contemplativa dei nostri giardini affacciati sul Lago Maggiore e da quella semplicità un po’ selvaggia che caratterizza Eranos.

Personalmente, credo nella semplicità. Credo che la semplicità ci aiuti ad essere più consapevoli dei nostri sogni, e ci aiuti anche a viverli. Quando penso alla vita e al lavoro portati avanti a Eranos, e alla ricerca della libertà di sognare a cui si presta tale semplicità, mi torna in mente la figura di Layman P’ang (740-808). Questo maestro cinese del buddismo Chan, cono-

¹ Per una panoramica rispetto alle attività di Eranos dal 2006, anno del suo rilancio, fino a oggi, si veda il nostro sito web www.eranofoundation.org.

sciuto nell’VIII secolo per il suo atteggiamento piuttosto spensierato, era all’epoca molto popolare. Tuttavia, a un certo punto della sua vita, verso la mezza età, egli non si vide abbastanza spensierato. Troppi attaccamenti. Così, si liberò della sua bellissima casa (no, non ci libereremo di Casa Gabriella né di Casa Eranos, se ciò può tranquillizzare il Lettore!). A quel punto, però, si rese conto di essere ancora troppo ricco. Raccolse allora tutto il suo denaro e lo mise su una barca, la portò sul lago e la fece affondare, perché aveva pensato:

“Se dessi questo ad altre persone, esse diventerebbero attaccate alle cose come lo ero io, e ciò sarebbe davvero terribile”.

Sento una particolare affinità con Layman P’ang. Poiché da quando mia moglie e io risiediamo a Moscia, la nostra vita metropolitana ci sembra così lontana, i sogni giungono facilmente e continuano nel nostro godere del luogo e del giorno presente. Benché scritto molti secoli fa, questo è quanto Layman P’ang può ancora dirci oggi, a noi che viviamo in questo mondo così frenetico e caotico:

“Le mie faccende quotidiane sono piuttosto ordinarie; / Ma io sono in totale armonia con loro. / Non mi lego a nulla, e non respingo nulla; / In nessun posto un ostacolo o un conflitto. / Chi si cura della ricchezza e degli onori? / Anche la cosa più povera brilla. / La mia miracolosa forza e attività spirituale: / Attingere acqua e trasportare legna”².

E infine, una citazione che considero particolarmente adatta ad aiutare tutti noi a integrare i nostri sogni nella vita quotidiana:

“Quando la mente è in pace, / Anche il mondo è in pace. / Nulla di reale, nulla di assente. / Non legandosi alla realtà, / Non incagliandosi nel vuoto, / Non sei né santo né saggio, ma solo / Un uomo ordinario che ha completato la sua opera”³.

Continuiamo a sognare.

² Cit. in: S. Mitchell (a cura di), *The Enlightened Heart – An Anthology of Sacred Poetry*, Harper & Row, New York 1989, p. 35.

³ Ivi, p. 34.

Il sogno: prospettive di Eranos

di *Maurizio Gasseau, Riccardo Bernardini*

Il tempo che viviamo, il tempo dove amiamo, il tempo in cui morremo riposa su delle cripte dove passano correnti che connettono quello che noi siamo a ciò che il mondo fu, è o sarà, così come a questa misteriosa apertura sul segreto continuamente rinascente che costituiscono gli occhi di un essere [...]. Il nostro io assomiglia a un'abitazione costruita su dei sotterranei ove scorrono fiumi che ci trasportano e ci sommergono, da cui noi stessi emergiamo come una bolla di aria che sale alla superficie, e nei quali noi c'immergiamo per sfociare nel mare ove essi si fondono.
(J. Brun, *Les souterrains du temps*, Eranos, 1985)

Introduzione

La parola *eranos* (ἔρανος), in greco, richiama l'idea di un banchetto, di un incontro conviviale a cui ognuno dei partecipanti contribuisce liberamente con un'offerta, sia essa materiale o simbolica¹. Un moderno Eranos nacque nei primi anni '30, quando un ciclo di convegni di carattere interdisciplinare (*Eranos-Tagungen*) prese avvio ad Ascona-Moscia, uno dei luoghi più suggestivi del Lago Maggiore e della Svizzera Italiana². Ne era promotrice l'olandese (ma nata a Londra) Olga Fröbe-Kapteyn (1881-1962), la quale, dietro all'ispirazione di tre padrini d'eccezione – lo psicologo svizzero Carl Gustav Jung (1875-1961), lo storico delle religioni di Marburgo

¹ Sull'etimologia della parola "eranos" si vedano K. Kerényi, "Was bedeutet der name Eranos?", in: "Du – Schweizerische Monatschrift", Vol. 15, N. 4, aprile 1955, pp. 39-40, e J. van Praag, "Sul significato originale della parola 'eranos' nel greco antico", in: G.P. Quaglino, A. Romano e R. Bernardini (a cura di), *Carl Gustav Jung a Eranos 1933-1952*, Antigone, Torino 2007, pp. 7-8.

² Lo studio attualmente più esaustivo sul fenomeno "Eranos" è certamente quello di H.T. Hakl, *Der verborgene Geist von Eranos – Unbekannte Begegnungen von Wissenschaft und Esoterik – Eine alternative Geistesgeschichte des 20. Jahrhunderts*, Scientia nova/Neue Wissenschaft, Bretten 2001, in prossima pubblicazione anche in lingua inglese, per Equinox Publishing Limited, London, e italiana, per Edizioni Scientifiche Ma.Gi., Roma; si segnalano, inoltre, i lavori di S.M. Wasserstrom, *Religion after Religion – Gershom Scholem, Mircea Eliade, and Henry Corbin at Eranos*, Princeton University Press, Princeton, N.J. 1999, e di W. McGuire, *Bollingen – An Adventure in Collecting the Past*, Bollingen Series, Princeton University Press, Princeton, N.J. 1982, assieme all'antologia di E. Barone, A. Fabris e F. Monceri (a cura di), *Eranos. Monte Verità. Ascona*, ETS, Pisa 2003. Un recente studio incentrato sulla partecipazione di Jung ai Convegni di Eranos è quello precedentemente citato di G.P. Quaglino, A. Romano e R. Bernardini, contenente inoltre una bibliografia aggiornata sull'argomento.

Rudolf Otto (1869-1937) e il sinologo tedesco Richard Wilhelm (1873-1930) –, diede vita alla sua idea di creare un “luogo d’incontro tra Oriente e Occidente” (*Begegnungsstätte für Ost und West*). Il modello di questa “nuova forma di creazione culturale”, avrebbe sottolineato lo storico delle religioni romeno Mircea Eliade (1907-1986), sembrava richiamare quello di alcuni circoli del Rinascimento italiano o del Romanticismo tedesco, grazie ai quali avevano spesso preso forma le idee più fertili e originali di un determinato momento storico³.

Da allora, e per oltre settant’anni, i Convegni di Eranos avrebbero radunato molti tra gli studiosi più influenti nella cultura del XX secolo, favorevoli all’idea di uno scambio interdisciplinare condotto in libertà intellettuale e spirituale. Oltre a Jung, per esempio, troveremo a Eranos gli psicologi Gustav-Richard Heyer, Joseph Bernhard Lang, Erich Neumann, Louis Beirnaert, Marie-Louise von Franz, James Hillman, Hayao Kawai e Wolfgang Giegerich; gli storici delle religioni Leo Baeck, Walter Friedrich Otto, Ernesto Buonaiuti, Raffaele Pettazzoni, Gerardus van der Leeuw, Friedrich Heiler, Jean Daniélou, Mircea Eliade e Ernst Benz; gli orientalisti Caroline Augusta Foley Rhys Davids, Paul Masson-Oursel, Heinrich Zimmer, Erwin Rousselle, Giuseppe Tucci e Detlef-Ingo Lauf; gli ebraisti Martin Buber e Gershom Scholem; i teologi Boris P. Vysheslavtzeff, Paul Tillich, Martin Cyril D’Arcy, Hugo Rahner, Pierre-Jean De Menasce, Victor White, Heinz Westman e David L. Miller; gli islamisti Louis Massignon, Henry Corbin e Toshihiko Izutsu; i mitologi Károly Kerényi e Joseph Campbell; i filosofi Robert Eisler, Ulrich Mann e Jean Brun; gli studiosi della gnosi Charlotte Augusta Baynes, Henri-Charles Puech e Gilles Quispel; gli antropologi Paul Radin, Edwin Oliver James, John Layard, Laurens van der Post e Gilbert Durand; gli etnologi Theodor-Wilhelm Danzel, Wilhelm Koppers, Richard Thurnwald e Jean Servier; gli egittologi Georges Hermann Nagel, Charles Robert Cecil Augustine Allberry e Erik Hornung; i sinologi Paul Pelliot, Hellmut Wilhelm e Rudolf Ritsema; gli storici dell’arte Rudolf Bernoulli, Julius Baum, Carl Moritz von Cammerloher, Charles Picard e Herbert Edward Read; i fisici Erwin Schrödinger, Hans Leisegang, Lancelot Law White e Max Knoll; i matematici Andreas Speiser e Hermann Weyl; gli archeologi Charles Virolleaud e Vera Christina Chute Collum; i musicologi Victor Zuckerkandl e Hildemarie Streich; i medici Friedrich Dessauer e Friederik Jacobus Johannes Buytendijk; lo studioso del buddhismo zen Daisetz Teitaro Suzuki; il filologo Fritz Meier; il grafologo Max Pulver; il

³ Si vedano M. Eliade, “Eranos”, in: “Nimbus – A Magazine of Literature, the Arts, and New Ideas”, Vol. 2, 1954, pp. 57-58 (p. 57), e Id., “Les danseurs passent, la danse reste”, in: “Du”, cit., pp. 60-62 (p. 60).

letterato Jean Przyluski; il sociologo Helmuth Plessner; lo storico Werner Kaegi; lo studioso dell'esoterismo Antoine Faivre; il biologo Adolf Portmann; e con loro molti altri.

I Convegni erano tenuti annualmente (in genere, nella seconda metà di agosto) nella grande sala conferenze (*Eranos-Saal*) di Casa Eranos. Le presentazioni, di due ore circa, erano integrate durante il momento del pranzo o della cena da discussioni informali attorno a una grande tavola rotonda (*Runder Tisch*) in legno verde; questa, per l'occasione, veniva collocata sulla terrazza dell'antica Casa Gabriella, tra due alti cedri e proprio di fronte al monumento eretto in omaggio "al genio sconosciuto del luogo" (*Genio loci ignoto*). Durante le conferenze, le domande agli oratori (*Redner*) da parte degli ascoltatori (*Zuhörer*) erano proibite; era invece permesso interloquire liberamente durante le pause tra gli interventi. Un antico gong, suonato con una speciale cadenza dalla stessa Fröbe-Kapteyn, avrebbe richiamato oratori e pubblico nella sala conferenze per la ripresa (o la sospensione) degli interventi teorici.

Con il passare degli anni, inoltre, divenne abitudine un tipo di colloquio chiamato "sedute del muretto" (*Mauerchen-Sitzungen*), le quali si svolgevano nel modo seguente: nelle pause e dopo le conferenze, Jung aveva l'abitudine di sedersi sul piccolo muro della terrazza di Casa Eranos (*Eranos-Terrasse*) e intorno a lui si riunivano subito ascoltatori e discepoli; ogni conferenza presentata nell'ambito del Convegno veniva così commentata da Jung in termini psicologici e ogni domanda che gli veniva posta, per quanto breve e semplice fosse, otteneva una risposta esauritiva. Aniela Jaffé (1903-1991), segretaria e poi allieva di Jung, racconta che in queste occasioni egli era di una "estrema generosità spirituale" e che questi furono gli insegnamenti di psicologia "più vivi ed efficaci" che loro avessero mai ricevuto; Jung stesso pareva gioire particolarmente di questi momenti di scambio e capitava frequentemente che invitasse nel suo alloggio di Casa Eranos il gruppetto dei suoi allievi zurighesi, o perché sul muretto non era stato ancora discusso tutto o perché voleva comunicare dei pensieri che nel frattempo gli erano venuti in mente o che erano stati ridestati dai discorsi fatti alla tavola rotonda. Delle "sedute del muretto" ancora più speciali, però, erano quelle alle quali prendeva parte Erich Neumann (1905-1960): tali "sedute", durante le quali il dialogo si svolgeva intimamente tra Jung e il suo allievo berlinese, non erano più un momento per porre domande, ma – sottolinea la Jaffé – solo per ascoltare⁴.

⁴ A. Jaffé, "C.G. Jung und die Eranostagungen (Zum 100. Geburtstag von C.G. Jung)" (1977), trad. it.: "Carlo Gustav Jung e i convegni di Eranos", in: Id., *Saggi sulla psicologia di Carl Gustav Jung*, Paoline, Roma 1984, pp. 103-117 (pp. 106 sg.).

Era inoltre consuetudine che ogni oratore, in cambio dell'ospitalità offerta durante i giorni del Convegno, donasse il proprio elaborato scientifico presentato in quell'occasione (o, più frequentemente, una rielaborazione dello stesso) affinché fosse pubblicato nell'Annale di Eranos (*Eranos-Jahrbuch*): questa prassi avrebbe permesso la costituzione, anno dopo anno, di una raccolta di più di seicento contributi, pubblicati in oltre settanta Annali, a testimonianza di un eccezionale lavoro di ricerca svolto in molteplici campi del sapere.

Strettamente legati ai Convegni, sarebbero gradualmente emersi anche i progetti di un archivio iconografico (*Eranos-Archiv für Symbolforschung*) e di un istituto di ricerca sul simbolismo (*Eranos-Institut für Symbolforschung*). Mentre il secondo operò con la realizzazione di seminari e studi monografici, nel primo confluirono in riproduzioni fotografiche migliaia di immagini simboliche, derivate dalle figure religiose dell'Oriente e dell'Occidente, dall'alchimia, dal folklore, dalla mitologia, dall'arte in generale e da rappresentazioni "archetipiche" dell'epoca contemporanea, che, con un lavoro pluriennale di ricerca e dietro il costante stimolo di Jung, tra gli anni '30 e '40 la Fröbe-Kapteyn raccolse in archivi e biblioteche di tutto il mondo; tale archivio avrebbe costituito l'indispensabile base iconografica di importanti studi, come *Psicologia e alchimia* (1944) di Jung, *Storia e origini della coscienza* (1954) e *La Grande Madre. Fenomenologia delle configurazioni femminili dell'inconscio* (1955) di Neumann e *Arti del metallo e alchimia* di Eliade (1956).

Per il nostro discorso, ci potrà essere forse utile avere una visione d'insieme dell'intero ciclo di Convegni, che, con una certa approssimazione, possiamo suddividere in alcune ampie fasi⁵. La prima fase (1933-1946) è caratterizzata da uno spiccato interesse per la fenomenologia religiosa comparata, testimoniato dai titoli dei primi Convegni – "Yoga e meditazione in Oriente e in Occidente", "Simbolismo e guida spirituale in Oriente e in Occidente" e "L'idea di redenzione in Oriente e in Occidente" –; fu grazie a Jung, inoltre, se a partire dai primi anni '40 la ricerca di Eranos si sarebbe orientata man mano verso motivi "archetipici", come "La Grande Madre", "La rinascita", "Il principio ermetico" o "I misteri", affrontati in un'ottica interdisciplinare e comparata tra mondo occidentale e mondo orientale. La seconda fase (1947-1971) è quella dell'"antropologia culturale": con temi quali "L'uomo e il mondo mitico", "Uomo e rito", "Uomo e tempo", "Uomo e energia", "Uomo e terra" o "Uomo e mutamento", i

⁵ Almeno per le prime tre fasi seguiamo l'interpretazione proposta in A. Ortiz-Osés, "La Escuela de Eranos: una arquetipología de la cultura", in: "Suplementos. Materiales de trabajo intelectual", N. 42, febbraio 1994, Anthropos, Barcelona, pp. 6-101.

Convegni si sarebbero man mano focalizzati sull'uomo (*Der Mensch*) e sulla sua relazione con il mondo e i suoi differenti elementi; il traguardo di questo percorso è l'elaborazione di un'originale antropologia della cultura, critica rispetto al concetto monolitico di uomo proprio dell'Occidente, la cui immagine testi come *Le strutture antropologiche dell'immaginario* di Gilbert Durand⁶, unitosi al gruppo di Eranos nel 1964, o la visione politeista di James Hillman⁷, oratore per la prima volta a Eranos nel 1966, avrebbero contribuito a sgretolare, e a ricostruire profondamente rinnovata⁸. Questo ci conduce alla fase dell'"ermeneutica simbolica" (1972-1988): dai primi anni '70, una sempre maggiore attenzione sarebbe stata infatti dedicata alla dimensione "immaginale" della psiche e alle sue molteplici espressioni in sogni e fantasie, racconti mitologici e figure religiose, poesia e belle arti, rappresentazioni dell'alchimia e teorie scientifiche – rappresentanti queste ultime, nella visione di Eranos, un approccio altrettanto "immaginale" al dato empirico rispetto a quanto offerto dalla concezione del mondo induttiva e sintetica estremo-orientale⁹. La ricerca di un possibile sincretismo tra pensiero occidentale e pensiero orientale sul comune terreno dell'"immaginale" caratterizza infine una quarta fase del lavoro di Eranos (1990-2002); l'idea è quella che il connubio tra la psicologia archetipica, prodotto della cultura occidentale, e un testo sacro della cultura estremo-orientale come l'*I Ching* potesse rappresentare uno strumento di crescita e di guida "etica" per l'uomo contemporaneo¹⁰. Giungiamo infine alla fase dell'attuale rilancio delle attività, dal 2006 a oggi, con un'enfasi attribuita al rapporto tra individuo e società¹¹.

I Convegni di Eranos si configurarono come il più importante punto d'incontro tra Jung, per molti anni *spiritus rector* del progetto della Fröbe-Kapteyn, e studiosi afferenti a molteplici discipline. Tale incontro, sottolinea Aldo Carotenuto (1933-2005), caratterizzatosi inizialmente come un

⁶ G. Durand, *Les structures anthropologiques de l'imaginaire* (1963), trad. it.: *Le strutture antropologiche dell'immaginario*, Dedalo, Bari 1972.

⁷ Si veda, per es., J. Hillman, "Psychology: Monotheistic or Polytheistic?", in: "Spring", 1971, pp. 193-208.

⁸ Si veda R. Ritsema, "The Origins and Opus of Eranos: Reflections at the 55th Conference" (1989), trad. it.: "Eranos, luogo d'incontro", in: C. Risé (a cura di), *La Terra Madre e Dea. Sacralità della natura che ci fa vivere*, Quaderni di Eranos, Red, Como 1989, pp. 9-19 (p. 17).

⁹ Si veda ivi, p. 16.

¹⁰ Si veda R. Ritsema, "The Ethic of the Image", in: "Eranos-Jahrbuch", N. 61, 1992, pp. 5-7 (p. 6).

¹¹ Le attività della Fondazione Eranos, ora retta da un nuovo Consiglio di Fondazione, dopo alcuni anni di pausa sono riprese ufficialmente nel 2006 con la realizzazione del simposio "Eranos Reborn – A Day Devoted to the Relaunch of Eranos".